IL MENSILE SUL RUGBY ITALIANO ED INTERNAZIONALE

# OVALMENTE

MARZO-APRILE 2023 | N° 33

## GIOVANNI RAINERI: DAL SUDAFRICA ALLA NAZIONALE ITALIANA FEMMINILE

## IL BILANCIO DEL 6NAZIONI 2023 CON ALESSANDRO FUSCO

## MORENO MOLLA: IL RUGBY, LE TELECRONACHE, LA SAMP E... SHAKIRA!

## SCOTT ROBERTSON, THE "BREACKDANCING ALL BLACKS"

## IL PUNTO SUL CAMPIONATO ITALIANO DI SERIE A

## ALLA SCOPERTA DEL RUGBY SUBACQUEO IN ITALIA

## ANGELO SCFOFANI: UN SICILIANO ALLA CONQUISTA DEL KANSAS DEL RUGBY

# OVALMENTE

## REDAZIONE

### IL NOSTRO TEAM

Davide Macor, Valerio Amodeo, Enrico Turello - NPR Non Professional Rugby
Cristian Lovisetto - Anonima Piloni
Marco Barbagli - Barba Ovale
Lorenzo Cirri - Ladies Rugby Club
Ottavio Arenella - Rugby Coach 8
Gioele Celerino, Tiziano Franchini

### CONTATTACI

Per info e pubblicità: press.npr@gmail.com
Per storie e notizie: npr.notizie@gmail.com
Per collaborare: press.npr@gmail.com

### IL PROGETTO

Ovalmente nasce dalla necessità di parlare di rugby a 360°. L'idea è quella di coinvolgere le tante voci del rugby italiano e dargli uno spazio libero per esprimersi. Si spazia dal rugby nostrano, fino al rugby "downunder", passando per storie, libri e racconti.

# IN 500 BATTUTE

DAVIDE MACOR

Un Sei Nazioni da "dolce" cucchiaio di legno. Come perchè? Abbiamo giocato a viso aperto contro tutte le nazionali. Abbiamo sviluppato un gioco nostro, finalmente. Certo ci è mancata quella maturità sportiva che ci permetterebbe di chiudere le gare. Pensiamo a Scozia e Francia. Però da qui dobbiamo ripartire, pensando già al Mondiale e, soprattutto, al futuro. Convincere Crowley a restare per compiere un salti in avanti definitivo. Questa è la mia speranza. Allo stesso tempo, poi, investire sul campionato domestico. Perchè ad oggi è davvero lasciato a sè stesso e questo è un male.

# IL 6N VISTO DA ALESSANDRO FUSCO. "TUTTO 'O LASSATO È PERDUTO. GUARDAMM' ANNANZ' E FATICAMM'

di EMILIA "EMY" FORLANI



Alessandro Fusco, napoletano classe 1999, mediano di mischia delle Zebre e della Nazionale, un numero 9 affatto "piccoletto" (1,85 m, 90 kg) e con tanta "cazzimma", reduce da un 6 Nazioni emozionante ma incompiuto, la cui istantanea più bella per lui rimarrà sempre la meta segnata a Twickenham.

L'Italia più bella degli ultimi anni, riempita di lodi da media e appassionati di tutto il mondo, ha paradossalmente chiuso il 6 Nazioni con zero vittorie: secondo te cosa è mancato di più nel complesso, che non ha permesso di portare a casa almeno una vittoria, se non due?

Sicuramente è stato un torneo emozionante in cui siamo riusciti a giocarci tutte le partite fino alla fine e questo ci rende contenti per un verso ma scontenti per un altro, visto che appunto non siamo riusciti a vincere neanche una partita. Credo che ci sia mancata un po' di concretezza nei momenti più importanti, quindi la capacità di finalizzare in meta delle belle azioni in fasi chiave.

Quale è la più grande forza di questo giovane gruppo?

Siamo un gruppo giovane che crede in quello che fa, seguiamo il piano di gioco e non ci facciamo abbattere dalle sconfitte, proprio perchè crediamo nel percorso che stiamo facendo e siamo consapevoli di potercela giocare con qualsiasi avversario.

Che voto daresti al 6 Nazioni dell'Italia?

Sicuramente un voto sufficiente, ma sappiamo bene che abbiamo ancora tanto da migliorare e soprattutto in vista del mondiale: andremo alla RWC dovendo dimostrare, in primis a noi stessi, quello che abbiamo costruito e per trovare quei risultati che sono mancati in questo 6 Nazioni.

L'emozione più bella e la più brutta di questo mese e mezzo appena finito.

La più bella è sicuramente la mia meta a Twickenham, un'emozione indescrivibile in uno stadio incredibile e gremito.

I momenti più brutti sono stati due: l'ultima palla persa contro la Francia, che ci avrebbe potuto permettere di vincere la partita, e quella contro la Scozia, sempre a partita praticamente finita e diventata addirittura anche una beffa, con la meta subita a tempo scaduto.

**Se potessi fare un "rewind" e cambiare una cosa sola di questo torneo, quale sarebbe?**

Cambierei... Ma no guarda, non cambierei nulla: Tornare a quella tale azione e rifarla sarebbe troppo semplice. A livello personale, di gruppo, di emozioni, non cambierei nulla, perchè è stato un 6 Nazioni pazzesco che abbiamo affrontato bene sia a livello fisico che mentale, anche se c'è mancato ancora quel qualcosa in più per finalizzare tutto questo in vittorie.

**Che voto daresti al tuo 6 Nazioni e perchè?**

Io sono abbastanza "cattivo" con me stesso, pretendo molto. Mi do la sufficienza, soprattutto per le prime quattro partite, in cui sono subentrato e credo di essere riuscito a fare bene, anche se so di poter fare molto meglio, così come nella partita contro la Scozia.

**Una frase in napoletano che sintetizza il nostro torneo.**

"Tutto 'o lassato è perduto. Guardamm' annanz' e faticamm'".

# RUGBYMEN

Signs Books in collaborazione con

# DAL SUD AFRICA ALLE AZZURRE: IL LUNGO VIAGGIO DI GIOVANNI RAINERI

di LORENZO CIRRI



Un viaggio articolato, ma con una costante l'incontro e la collaborazione con alcuni tra i migliori tecnici del panorama mondiale, che hanno accompagnato i primi passi di Raineri nella sua carriera post-giocatore.

L'ex centro azzurro – parte dell'Italia che ha disputato il Sei Nazioni dal 2001 al 2003 – dopo aver finito di giocare si è trasferito in Sud Africa per lavorare sotto la guida del suo ultimo allenatore, John Dobson – ora alla guida degli Stormers.

Raineri, si è pagato di tasca propria la sua formazione, con l'obiettivo di fare un'esperienza come allenatore e si è trovato a lavorare al fianco non solo di Dobson, allenando in una formazione della provincia occidentale del Sud Afrcia, con un pool di allenatori che comprendeva anche Allister Coetzee, l'ex allenatore degli Springbok, Rassie Erasmus, il suo successore e vincitore della Coppa del Mondo e Jacques Nienaber, l'attuale responsabile del Sudafrica. Con Dobson potenziale contendente per sostituire alla fine del suo mandato Nienaber, c'è la possibilità che il gruppo di fatto contenesse quattro futuri allenatori degli Springbok. Per un Raineri alle prime armi, non avrebbe potuto esserci un posto migliore per farsi le ossa come allenatore. Queste le sue parole su quell'esperienza: *"Ho lavorato con John Dobson e il suo staff, il che è stato fantastico. Era uno staff di altissimo livello e lavoravamo insieme, con la U21 e la prima squadra nello stesso centro sportivo quindi ho avuto l'onore e la fortuna di far parte di quel gruppo. Ero un dilettante assoluto, ma ho investito in me stesso e ho pagato di tasca mia per essere lì. Non facevo parte dello staff ma ero lì per informarmi e per studiare e fare esperienza dell'alto livello del rugby. Sono rimasto lì per tre anni, doveva essere un anno, ma poi quando ami il rugby e sei in un paese dove si vive e si respira il rugby, un paese bellissimo come il Sudafrica, te ne innamori. Alla fine sono rimasto lì per tre anni!"* Dopo un periodo di tre anni in Sud Africa, Raineri è tornato in Italia dove ha assunto la carica di capo allenatore de L'Aquila Rugby, un club che ha fatto la storia del rugby italiano. Quella è stata un'esperienza fondamentale per il futuro coach azzurro che ha imparato come affrontare le

complessità del rugby italiano dentro e fuori dal campo. Una cosa spesso molto più difficile che allenare sul campo.

Da lì, un periodo di sei anni di lavoro con la FIR, in diverse accademie, gli ha dato una buona base, in particolare sotto la guida del suo predecessore nel ruolo di allenatore della nazionale femminile, Andrea di Giandomenico. Raineri ha detto in proposito: *"Andrea è il mentore tecnico della FIR, quindi tutti noi giovani allenatori possiamo dire che è il nostro mentore. È una grande sfida subentrare a lui, ma ho ereditato una storia straordinaria, quella della nazionale femminile italiana. Hanno fatto così bene negli ultimi anni, che essere qui rappresenta una grande sfida. Per me prendere il posto di Andrea dopo tutti questi anni con la squadra è un grande privilegio".*

Per Raineri, questo è il primo passo nel mondo del rugby femminile, e ammette che ha trovato un ambiente completamente nuovo rispetto a quello in cui era abituato a lavorare. Le Azzurre sono arrivate ai quarti di finale della Coppa del Mondo per la prima volta in Nuova Zelanda lo scorso anno, ma ora intraprendono questo nuovo percorso dopo aver salutato alcune vere e proprie colonne della loro storia recente come le due ex capitane Manuela Furlan e Sara Barattin, così come la tallonatrice Melissa Bettoni e sembra (manca ad oggi l'ufficialità, ma la notizia circola), Maria Magatti.

Raineri in proposito ha detto: *"È stata una brutta notizia quando ci siamo resi conto che tante grandi giocatrici hanno concluso la loro carriera in azzurro tutte insieme. Qualunque allenatore non sarebbe felice di perdere Manuela Furlan, Sara Barattin, Melissa Bettoni e Maria Magatti. Sono state giocatrici fondamentali per l'Italia fino alla Coppa Del Mondo e non è facile sostituirle. La giovane generazione di atlete che sta salendo avrà bisogno di anni per raggiungere quel livello".*

La prima partita dell'era Raineri, contro la Spagna è stata un ottimo test, l'Italia ha vinto 22-5 a Barcellona, contro una squadra iberica giovane, ma ricca di talenti. Ora la domanda è quali sono le ambizioni delle Azzurre nel prossimo TikTok Women's Six Nations del 2023, con la partita di apertura contro la Francia a poco più di un mese di distanza. Per l'Italia c'è l'obbligo di fare il meglio possibile per cercare di arrivare nelle prime tre posizioni e guadagnarsi un posto nel Tier 1 del WXV che partirà il prossimo ottobre e fungerà anche da qualificatore alla prossima Coppa Del Mondo in Inghilterra nel 2025.

Raineri è entusiasta della squadra a sua disposizione, ma ammette che in questa fase è probabilmente troppo presto per fare previsioni su ciò che le Azzurre potranno ottenere in questo torneo:

*“Vogliamo assicurarci di dare il massimo in ogni partita. È un nuovo gruppo, non so dove possiamo andare. È una nuova sfida per tutti in questa Italia. Vedremo, perché vogliamo il massimo impegno in ogni partita e vedremo dove andremo a finire. Dopo un Mondiale, ci sono tante nuove giocatrici, cambiano le squadre e cambiano gli staff. E' difficile rispondere a certe domande adesso perché, per me, questo è un mondo totalmente diverso e di certo completamente nuovo”.*

# UNITED RUGBY CHAMPIONSHIP

| | | PL | W | D | L | BP | PF | PA | DIFF | PTS |
|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|
| 1 | LEINSTER RUGBY | 16 | 15 | 1 | 0 | 12 | 534 | 265 | 269 | **74** |
| 2 | DHL STORMERS | 16 | 11 | 2 | 3 | 13 | 469 | 343 | 126 | **61** |
| 3 | ULSTER RUGBY | 16 | 11 | 0 | 5 | 15 | 486 | 345 | 141 | **59** |
| 4 | GLASGOW WARRIORS | 16 | 11 | 0 | 5 | 10 | 457 | 367 | 90 | **54** |
| 5 | MUNSTER RUGBY | 16 | 9 | 0 | 7 | 12 | 422 | 311 | 111 | **48** |
| 6 | CONNACHT RUGBY | 16 | 9 | 0 | 7 | 8 | 391 | 378 | 13 | **44** |
| 7 | VODACOM BULLS | 16 | 8 | 0 | 8 | 11 | 473 | 429 | 44 | **43** |
| 8 | CELL C SHARKS | 16 | 8 | 0 | 8 | 9 | 421 | 425 | -4 | **41** |
| 9 | BENETTON RUGBY | 16 | 8 | 0 | 8 | 8 | 385 | 452 | -67 | **40** |
| 10 | CARDIFF RUGBY | 16 | 8 | 0 | 8 | 7 | 368 | 411 | -43 | **39** |
| 11 | EMIRATES LIONS | 16 | 8 | 0 | 8 | 6 | 368 | 464 | -96 | **38** |
| 12 | OSPREYS | 16 | 5 | 2 | 9 | 11 | 358 | 431 | -73 | **35** |
| 13 | SCARLETS | 16 | 6 | 1 | 9 | 7 | 412 | 463 | -51 | **33** |
| 14 | EDINBURGH RUGBY | 16 | 5 | 0 | 11 | 13 | 407 | 418 | -11 | **33** |
| 15 | DRAGONS RFC | 16 | 3 | 0 | 13 | 7 | 341 | 480 | -139 | **19** |
| 16 | ZEBRE PARMA | 16 | 0 | 0 | 16 | 10 | 296 | 606 | -310 | **10** |

## GIORNATA 16

| | | | | |
|---|---|---|---|---|
| 02.04. 15:00 | **Rovigo** | **68** | 28 | 40 |
| | Torino | **19** | 14 | 5 |
| 02.04. 15:00 | Rugby Lyons | **22** | 19 | 3 |
| | **Emilia** | **26** | 7 | 19 |
| 02.04. 14:00 | Mogliano | **20** | 3 | 17 |
| | **Colorno** | **31** | 24 | 7 |
| 01.04. 16:00 | **Calvisano** | **20** | 7 | 13 |
| | Petrarca Padova | **19** | 7 | 12 |
| 01.04. 15:00 | **Viadana** | **27** | 10 | 17 |
| | Fiamme Oro | **16** | 6 | 10 |

| Squadra | Punteggio | Mete | P.Giocate | P.Vinte | P.Pareggiate | P.Perse | Punti Fatti | Punti Subiti |
|---|---|---|---|---|---|---|---|---|
| FEMI-CZ RUGBY ROVIGO DELTA | 61 | 64 | 16 | 12 | 0 | 4 | 515 | 303 |
| RUGBY PETRARCA SRL S.D. | 58 | 70 | 16 | 11 | 2 | 3 | 553 | 305 |
| VALORUGBY EMILIA SSD ARL | 54 | 58 | 16 | 10 | 2 | 4 | 430 | 351 |
| HBS COLORNO RUGBY 1975 | 51 | 54 | 16 | 10 | 0 | 6 | 453 | 345 |
| G.S. FIAMME ORO RUGBY ROMA | 50 | 62 | 16 | 10 | 0 | 6 | 471 | 393 |
| RUGBY VIADANA 1970 SSD ARL | 44 | 53 | 16 | 8 | 0 | 8 | 399 | 407 |
| TRANSVECTA RUGBY CALVISANO | 39 | 37 | 16 | 8 | 1 | 7 | 339 | 349 |
| SITAV RUGBY LYONS | 24 | 32 | 16 | 4 | 0 | 12 | 309 | 406 |
| MOGLIANO VENETO RUGBY | 16 | 31 | 16 | 3 | 1 | 12 | 288 | 498 |
| CUS TORINO ASD | 10 | 35 | 16 | 1 | 0 | 15 | 283 | 683 |

# IL PUNTO SULLA SERIE A

di EMILIA "EMY" FORLANI

Dopo diciannove giornate disputate e arrivata alla sosta di Pasqua seguita da un turno dedicato agli eventuali recuperi l'affollata Serie A ovale maschile delinea nei tre gironi quelli che potranno essere i possibili verdetti di fine stagione.

Nel girone 1 (Nord Ovest) è in testa fin dall'inizio Parabiago (68 punti, 14 vittorie, un pareggio e due sconfitte), una società che negli anni è andata progressivamente strutturandosi sotto tutti gli aspetti e che ora sta raccogliendo i frutti anche con la Prima Squadra. All'inseguimento dei milanesi resiste Noceto (60 punti) e, matematica alla mano, anche la neopromossa CUS Milano (57 punti) che sta facendo un campionato davvero di spessore e i Centurioni (53 punti). Per quanto riguarda la coda della classifica, il discorso è tristemente riservato alle sole due squadre liguri, con Recco (13 punti, 3 vittorie e 14 sconfitte) in legggerissimo vantaggio sul CUS Genova (9 punti, una sola vittoria) e il 24 aprile si giocherà il "derby" che potrebbe decidere la stagione di entrambe le squadre. Nel frattempo è notizia fresca che sono finalmente iniziati i lavori per il rifacimento del manto sintetico del campo di Recco, uno dei soli due d'Italia dichiarati non omologabili nel settembre del 2021 (anche l'altro è in provincia di Genova) e quindi gli "Squali" potranno tornare a giocare davvero in casa dalla prossima stagione, dopo due campionati da ospiti allo stadio Carlini Bollesan di Genova.

Nel girone 2 (Nord Est) macina punti in vetta Vicenza (74 punti, 15 vittorie e 2 sconfitte), inseguita solo dalla Tarvisium (69 punti). In coda il discorso è apertissimo e riguarda ad oggi Valpolicella (25 punti, 5 vittorie), Romagna (26, 5 vinte), Badia (28, idem) e, numeri alla mano, anche Casale (31), Patavium e Paese (entrambe 33): se ne vedranno ancora delle belle!

Nel girone 3 (Centro Sud) comanda la Lazio (ben 85 punti, 17 vittorie, nessuna sconfitta) che dimostra di voler tornare prestissimo in Top10 dopo la retrocessione della scorsa stagione. Per la matematica inseguono ancora Capitolina (a 74) e Cavalieri Union (71): sembra onestamente difficile che possano riacciuffare la capolista però i romani sono per ora la miglior seconda e dunque oggi accederebbero alle semifinali promozione.
Per la salvezza anche qui i giochi sono sulla carta ancora apertissimi: Villa Pamphili (20 punti, 3 vittorie), Napoli Afragola (26 punti, 4 vittorie), Perugia (28 punti, 5 vittorie, un pareggio) ma anche Civitavecchia e Primavera (30 punti) se la giocheranno fino all'ultima giornata.

Al termine della stagione regolare la prima classificata di ogni girone più la miglior seconda accedono alle semifinali play off per decidere le due finaliste e chi vincerà il titolo verrà promosso in Top10. L'ultima classificata di ciascun girone retrocede invece direttamente in Serie B, mentre le tre penultime spareggiano tra loro in un mini girone all'italiana al termine del quale due si salveranno e la peggiore sarà la quarta retrocessa della stagione.

# ANGELO SCROFANI, DA RAGUSA, HA CONQUISTATO IL KANSAS DEL RUGBY

**Come sei finito negli Stati Uniti?**

Io sono un ingegnere civile laureato a Catania e sto facendo un dottorato in Matematica e Modelli presso l'Università dell'Aquila. Proprio per portare avanti il mio progetto di dottorato, a luglio, sono venuto a Lawrence, Kansas, per lavorare con un professore della KU (University of Kansas) che fa parte del gruppo di ricerca con cui lavoro.

**Come hai vissuto l'esperienza sportiva d'oltre Oceano?**

Prima di tutto scoprire che in pieno Midwest avrei trovato una squadra di rugby mi ha fatto partire con un sorrisone che sembrava più una paresi facciale. Una cosa che ho sempre detto a tutti i membri della squadra è che quest'esperienza mi ha dato l'ennesima prova che il rugby è rugby in qualsiasi parte del mondo. L'esperienza rugbystica da "questa parte della luna" è stata meravigliosa. Il gruppo non è per niente diverso da un qualunque gruppo di rugbisti che è possibile trovare in Italia. Un'ospitalità incredibile, una gentilezza disarmante e quella sensazione pazzesca di sentirti subito a casa con un pallone ovale tra le mani. Mi sono allenato con la squadra del college anche se, per motivi burocratici non ho potuto giocare alcuna partita del campionato del college (c'è un limite per cui non è possibile giocare il campionato del college se ci si è diplomati da più di 7 anni). Ho comunque giocato con la seconda squadra, quella che chiamano "club team". L'approccio non è per niente diverso dal nostro: la partita è una festa. Lo spirito è sempre gioioso nonostante l'adrenalina da competizione ti faccia tremare d'emozione ogni parte del corpo. Insomma, RUGBY IS RUGBY IN EACH SIDE OF THE WORLD!

**Un confronto ovale, tra Italia ed USA, secondo il tuo vissuto chiaramente.**

In Italia ho partecipato soltanto un anno ai campionati universitari Seven quindi non ho particolare esperienza riguardo questi campionati. In generale il livello amatoriale (perché di questo si tratta non essendo, il rugby, uno sport professionistico a livello di college, fortunatamente mi sento di dire) non è più alto del livello italiano, anzi. Sull'alto livello non saprei dire molto anche perché gli Stati Uniti stanno investendo molto sul rugby ma credo sia ancora presto per potersi sbilanciare con confronti con l'Italia. Paese in cui, nonostante ci sia ancora tantissima strada da fare, il rugby è ormai entrato nelle vite di tantissime persone.

**Accoglienza: come è stato trovarsi in un gruppo nuovo ed integrarsi. Come ti hanno accolto?**

Come dicevo qualche risposta più in su, l'accoglienza è stata quella di un club di rugby nel quale si aggiunge un altro rugbista. SUPER.

Persone eccezionali, mi hanno riempito di regali e un sacco di affetto, ho subito avuto la sensazione di essere a casa. Una casa ovale. Dal primo dei dirigenti all'ultimo arrivato tra i giocatori, adesso che sto per andare via vedo la tristezza nei loro volti. Già il primo giorno che sono entrato nella chat di squadra si sono mobilitati per venirmi a prendere a casa (il campo è poco fuori la città) e tutti sono sempre stati ultra gentili e disponibili. Poi considera che lo sponsor principale è il pub più antico di Lawrence e la club house si trova proprio dentro il pub, quindi ti lascio immaginare quanto siano festaioli.

**Il ricordo sportivo più bello?**

Sicuramente il primo allenamento è stato emozionante, tra lavoro e pandemia ero completamente fermo da due anni e poi la prima partita. Risentire tutti quei brividi pre partite è un emozione sempre meravigliosa e sempre nuova. Ma se dovessi prendere una deriva romantica sicuramente un emozione indimenticabile è stata giocare l'ultima partita e le parole che hanno speso per salutarmi. Cose che mi hanno fatto sentire totalmente integrato e ben voluto.

**E ora cosa ti attende?**

Adesso mi attende l'enorme punto interrogativo che travolge chiunque scelga la strada tortuosa (ma meravigliosa) della ricerca. Tra un annetto concluderò il mio dottorato e poi spero di continuare il mio lavoro in questo campo. Potrei ritornare qui in Kansas ancora per continuare il mio lavoro, ma non so ancora dove mi porterà la vita. Una grande certezza è che questo posto, anche grazie al rugby, mi fa sentire come a casa

# MA NON AFFONDO

# ARISTIDE BARRAUD

OPERA INCERTA editore

# THE BREAKDANCING ALL BLACKS

Tutti ci provano ma poi solo uno vince.

No, non stiamo parlando dei Crusaders, che illudono gli altri con una pesante sconfitta per poi convolare alla conquista di un nuovo avvincente titolo nel Super Rugby Pacific, ma ci riferiamo al loro allenatore, Scott “Razor” Robertson.

L’allenatore surfista e SUPpista ha tirato su un bel polverone nello scorso mese: sì perche’ il dramma che al momento sta ingolfando gli All Blacks, la nazionale maschile della Nuova Zelanda, è – diciamolo – tutta colpa sua.

Sono circa 4 anni ormai che Razor danza intorno al ruolo di capo allenatore della nazionale. Nel dopo mondiale 2019 anò’ testa a testa con Ian “Fozzy” Foster, perdendo clamorosamente. Si perche’ Razor e tutti i suoi sostenitori pensavano di avere il ruolo ‘in the bag’. NZ Rugby optò per la continuazione del famoso ‘succession plan’ che vide Sir Graham Henry essere sostituito dal suo vice Sir Steve Hansen ed Hansen sostituito dal suo vice Foster.
Con il senno di poi, forse, NZR avrebbe potuto o dovuto mettere Razor al posto di Fozzie che, tra il 2020 e il 2022, ha rotto, in negativo, record che gli All Blacks hanno detenuto per anni, come l’aver concesso per la prima volta una meta agli Stati Uniti, aver perso per la prima volta contro l’Argentina, sia in casa che fuori casa, e aver perso la sfida di luglio contro l’Irlanda mostrando veramente poco gioco, soprattutto in attacco.

L’attacco è il vero tallone d’Achille della gestione Foster - anche sotto la conduzione Hansen ricordiamo l’inefficacia nel contrattacare la rush defence e il famoso esperimento di doppio playmaker con Beauden Barrett ad estremo e Ben Smith ad ala. Eppure, diamo a Cesare quel che è di Cesare, e sottoliniamo che Foster è riuscito a vincere la Freedom Cup, a tenere stretta la Bledisloe Cup e a vincere tutti i Rugby Championship a cui ha partecipato.

Ed ora il mondiale.

Ma cos’è tutto questo rumoreggiare in sottofondo alla vigilia del Super Rugby Pacific che sta facendo parlare la stampa specializzata, ex giocatori e una buona parte di tifosi?

Da 18 mesi a questa parte il maggior trend sui social neozelandesi è l’hashtag #FosterOut. E’ imponente la voce del popolo che inneggia il nome di Razor, giustificando il tutto con le brutte prestazioni di Fozzie e del suo Capitano Sam Cane. La macchina degli spin doctors kiwi non è fatta scappare l’opportunità di smuovere un po' le acque con una serie di notizie, nessuna veramente verificata, che volevano Razor ad un passo dal firmare con l’Inghilterra del dopo Eddie Jones o con il Galles del dopo Wayne Pivac. Ad oggi, l’unica federazione che ha confermato di aver avanzato una proposta per Razor per condurre la nazionale al mondiale di Francia sono le Fiji. Proposta naturalmente rifiutata, perchè mai come oggi lo stesso Razor sente la panchina della "sua" nazionale ad un passo.

NZ Rugby ha sempre iniziato la ricerca del nuovo capo allenatore la settimana successiva alla finale di coppa del mondo. Non era quindi assurdo pensare che sarebbe stato cosi anche quest'anno. Ma la pressione del publico, dei giornalisti, e probabilmente il mettersi in condizione di avere il maggior numero di candidati di qualità nelle interviste ha fatto si che, già da prima di Natale, girava voce che NZR avrebbe annunciato il nuovo allenatore in autunno, quindi prima del Rugby Championship e prima del mondiale francese.

La conferma è stata data nella press conference dei Crusaders di circa un mese fa, in cui Razor, con un gran sorriso, si è sbilanciato dicendo che a breve, nell'arco di un paio di settimane, ci sarebbe stato un annuncio riguardo l'allenatore della nazionale di cui lui era veramente contento. Per un attimo, si è anche pensato che NZR avrebbe annnciato il nome di Razor come nuovo allenatore, ma no. Tra le parole di protesta di Fozzie si è capito che in realtà NZR era pronta ad annunciare la trafila che avrebbe portato alla nomina del nuovo allenatore.

E qui il dramma.

Con nostro grande stupore l'opinione pubblica si è schierata con Fozzie, il quale in una serie di interviste ha condannato l'operato della federazione, confermando – e qui in effetti la cosa stupisce – che ha appreso che NZR avrebbe annunciato un update sulla nomina del nuovo allenatore degli All Blacks proprio da Razor e da quella intervista. Braccia al cielo, e a destra e a manca è stata sottolineata la mancanza di rispetto del datore di lavoro nei confronti di Fozzie, su cui concordiamo.
Fozzie ha anche fatto presente come il tutto si trasformerebbe in una gigante distrazione durante la preparazione mondiale.

Beh no, ci dispiace Fozzie – che riteniamo una delle persone più oneste ed approcciabili nel panorama rugbistico kiwi – su questo ultimo punto non siamo d'accordo.

Una delle più grosse distrazioni alla preparazione dei giocatori sono gli annunci che gli stessi giocatori fanno prima del mondiale sui loro nuovi contratti esteri. Quante volte si è detto "eh, quel giocatore è già con la testa in Europa o Giappone"?

No, non crediamo che questo sia il problema, ma più l'amara realizzazione che Foster sia stato (non)ufficialmente messo da parte. Sia chiaro in nessun modo e da nessuna parte è scritto che NZ Rugby non voglia rinnovare il contratto di Foster a prescindere – Foster può tranquillamente fare domanda come candidato - ma è chiaro che c'è un appetito per qualcosa di nuovo e diverso dallo stile che ha caratterizzato gli All Blacks degli ultimi 15 anni, All Blacks vincenti si, ma ormai leggibili dagli avversari. Razor ha fatto il cattivissimo gioco in quella intervista. Lo sapeva perfettamente che, rispondendo alle domande dei giornalisti, andava contro i piani della NZ Rugby. Ed infatti nella successiva conferenza stampa di presentazione del Super Rugby Pacific, a cui ha partecipato con gli allenatori residenti in Aotearoa, alla domanda sulla nomina, Razor ha subito detto che non avrebbe risposto a nessuna domanda in merito. Bacchettato duramente dal suo datore di lavoro, Razor ha però ottenuto ciò che voleva, perchè l'annuncio di NZ Rugby di questa settimana ha ufficializzato l'inizio del procedimento che porterà, al massimo a meta aprile, alla nomina del nuovo allenatore. Razor, in testa.

Si sta ipotizzando una gara a due tra Razor e Jamie Joseph, attuale allenatore del Giappone, in corsa per il posto. Ma crediamo che alla fine, proprio come i suoi Crusaders, tutti ci proveranno ma lui vincerà.

Eppure la Nuova Zelanda ha una serie di allenatori che potrebbero a sorpresa inserire il proprio nome nella lista delle candidature.

Ian Foster: il giorno successivo all'annuncio di NZR, ha confermato via comunicato stampa di non avere intenzione di ricandidarsi perche "è chiaro che NZR abbi voglia d'altro".

Scott Robertson: non ci è riuscito quattro anni fa, ma ci riuscirà questa volta. Si riunirebbe con l'allenatore della mischia dei tutti neri Jason Ryan e con 6 o 7 titoli di Super Rugby porterà sicuro qualcosa di innovativo. Però non ha esperienza internazionale.

Jamie Joseph: nel 2015 ha portato per la prima volta il titolo del Super Rugby a Dunedin. Sta facendo benissimo con il Giappone, dipende chi avra' come staff di supporto a fare la differenza. Tony Brown di sicuro ci sarà.

Joe Schmidt: non ha certo bisogno di presentazioni. Senza ombra di dubbio, in questo momento, l'allenatore internazionale kiwi di maggior successo ed esperienza. Se non avesse preso due anni sabbatici per dedicarsi alla famiglia e ai gravi problemi di salute del figlio, oggi sarebbe l'allenatore capo degli All Blacks. Attualmente allenatore dei trequarti e dell'attacco e si vede.

Dave Rennie: vincente con i suoi Chiefs, in coppia con il guru dei guru Wayne Smith. Lincenziato dai Wallabies, potrebbe mettere su un bel gruppo con gli attuali allenatori dei Chiefs che stanno facendo benissimo in Super Rugby. Vitale l'inclusione di Clayton McMillan che farebbe la vera differenza. Non si propose tre anni fa perche era certa la nomina di Foster, quindi con Razor all'80%...

Leon Mcdonald: improbabile ma è il futuro. Tre anni fa rifiutò la proposta di Razor, ma potrebbe entrare nel suo staff quest'anno, soprattutto se i suoi riformati Blues continuano a far bene nel Super Rugby. Lo vedremo bene anche con Schmidt, molto simili come persone.

Wayne Pivac: no.

Eddie Jones: mai in questa vita vedremo un Aussie alla guida degli All Blacks.

Aspettiamo con trepidazione perche' prima si risolve sto annuncio e prima si torna a parlare di rugby, in campo.

Che poi il vero grande dibattito sarà: ma chi metteranno in campo che van via tutti? Chi gioca all'apertura?????

**DA AUCKLAND, MELITA MARTORANA**

**NOTA: MARTEDÌ 21 MARZO LA NZ RUGBY HA UFFICIALIZZATO IL CONTRATTO QUADRIENNALE DI SCOTT ROBERTSON COME NUOVO ALLENATORE DEGLI ALL BLACKS. RAZOR INIZIERÀ LA RICOSTRUZIONE DELLA NAZIONALE NEL 2024 E LA COLLABORAZIONE SI CONCLUDERÀ DOPO IL MONDIALE DEL 2027.**

# MORENO MOLLA: IL RUGBY, LE TELECRONACHE, LA SAMP E… SHAKIRA!

di EMILIA "EMY" FORLANI

Avvertenza: quest'intervista inizia con un piccolo "backstage".

*"Le tue domande sono solo all'apparenza semplici… mi voglio prendere il tempo giusto per rispondere bene. Anche perché un'intervista ad un'amica non è una banale intervista".*

Moreno Molla, 44 anni, dalla provincia di Milano, già seconda linea nel Parabiago e pallavolista, sampdoriano sfegatato, giornalista e telecronista di Sky, uno capace di chiudere un servizio citando e canticchiando i Pantera. Commenta rugby, hockey su ghiaccio e wrestling, dopo essersi cimentato anche con il football americano NCAA.

Inizia così un vero fiume in piena di risposte, curiosità, aneddoti e persino citazioni musicali: buona lettura! Allora… Mettiamo i puntini sulle "i" perché ci tengo!!!

*Sì, 44 anni: "Yo valgo por dos de veintidos" come direbbe Shakira (e no, non è il mio genere musicale).*
*Pallavolista… ho giocato per nove anni nella squadra del mio paese solo per accorgermi che non era uno sport che mi piaceva, anche se ero anche bravino. Giocavo opposto e, come sempre nella mia vita, ero incapace di difendere, quindi mi era vietato ricevere: solo schiacciate. E mai un pallonetto: lo consideravo da vigliacchi.*
*Ho commentato anche la boxe, non chiedermi il perché: una reunion con alla fine un match di Floyd Mayweather. Non ci siamo fatti mancare nulla!*
*E in questa intervista giuro di dire la verità, tutta la verità, nient'altro che la verità. Anche perché ad un'amica non riesco a mentire.*

Partiamo dai Pantera, che io quel servizio l'ho visto ed è stato quasi epico! Racconta!

*In realtà ho citato anche i Pantera ma ho canticchiato "Talkin' about a revolution" di Tracy Chapman e il finale è stato bellissimo perché c'era un ragazzo che in redazione mi guardava allibito. Quel "Eh! Sentito che sound?" mi è venuto spontaneo e l'ho lasciato quando abbiamo tagliato il servizio. Chi lo stava mandando in onda era agitatissimo: "Ma perché te ne sei andato e ti sei messo a cantare?". "Dobbiamo promuovere il wrestling, vale tutto"!*

Prima di passare al rugby, un'ultima domanda sull'altra tua grande passione sportiva, la Samp: perché un milanese diventa un Doriano da Gradinata?

*"Per che squadra tieni? Come mio papà…" Mi commuovo persino nello scriverlo.*
*Sono nato e cresciuto in provincia di Milano e i miei sono di quella zona, mio papà mi ha portato allo stadio a 5 anni: prima partita, Sampdoria-Verona, l'anno dello scudetto dei gialloblu. Distinti al vecchio Marassi (persino più bello dello stadio attuale) e io ho passato tutta la partita a guardare la Sud. A fine partita ho detto al mio vecchio "Papà, la prossima volta mi porti là?". Detto, fatto: anni di abbonamenti e trasferte, in Italia e all'estero: Norrkoping, Bergen, Zurigo, Porto, Bilbao, Brema, Eindhoven, sempre in gradinata. Dovessi seguire una partita dalla tribuna o da altri settori non ci riuscirei: ancora oggi torno a casa senza voce…*
*Ho visto dal vivo vincere Coppe Italia, lo Scudetto, la Supercoppa italiana. Ero a Wembley per la finale di Coppa dei campioni (altro che Champions League…) ma, soprattutto ero presente a Bologna quando siamo retrocessi nel 1999, a Modena nel 2002 quando tornando a casa sconfitti eravamo in Serie C, contro il Palermo nel 2011 (altra retrocessione), quando ho mentito al mio allenatore a Parabiago. Giocavamo una finale play-off. Contro il Settimo Torinese, ho detto che dovevo lavorare e con mio papà sono andato a Genova: non potevo mancare, quando c'è da mangiare merda non sono uno che scappa… Ero in gradinata sud il giorno del derby di Boselli e davanti a me un papà educava il figlio: "Oggi verrai temprato, perché sentire quelli là che ti cantano per 90 minuti Serie B, Serie B, belin se ti tempra". Quel giorno mi sono temprato anche io…*

Quanto è stato emozionante per te a novembre vivere lo stadio Marassi in salsa ovale?

*Quando ho messo il piede sull'erba di Marassi il giorno prima di Italia-Sudafrica, per i Captain's run, ho camminato fino a metà campo. Non ci credevo, immaginavo la gradinata piena, sembrava vicinissima, imponente, credo si possano distinguere persino le facce dei tifosi. Ho chiuso gli occhi e mi sono detto "Ma come fanno a non dare l'anima in uno stadio così con una tifoseria così?". E comunque, tranquilli: ci salviamo!*
*Il giorno della partita invece ero troppo concentrato sul lavoro per farmi travolgere da quei pensieri colorati di blu, bianco, rosso, nero, bianco e blu…*

Quale è stata la tua più grande emozione da giocatore, su un campo da rugby?

*Sono arrivato tardi al rugby, avevo 24 anni: Parabiago era a 10 km da casa mia e ho voluto provare. Entrato in spogliatoio, la prima cosa che ho sentito è stato un rutto del mio amico Vala: "Credo che mi troverò bene qua" ho pensato. Un solo club, al quale ho dato tutto o, quanto meno, ci ho provato:*

*seconda linea e calciatore, in seconda squadra e a volte anche con la prima. Ero nella rosa che ha guadagnato la promozione in A, ma i ricordi più belli sono altri, come la prima partita contro l'ASR Milano in amichevole: non ci avevo capito nulla ma nessuno di noi, e c'erano tanti giovani, si era tirato indietro. Molto forte nel terzo tempo, meno nei primi due. Poi il calcio da metà campo all'80° per vincere un derby contro il Rho. Ho sempre considerato maleducato placcare un avversario, avevo buone mani e in spogliatoio ero un collante: Capitano della seconda squadra per acclamazione, Franco Carnovali, mio allenatore, a fine stagione mi ha detto: "Ho allenato il Milan e la nazionale. Ho avuto tanti capitani. Tu sei stato uno dei migliori che abbia mai avuto". Grazie Franco. Non ho mai fatto l'addio al rugby: la mia ultima partita è stata contro Dalmine, Serie C, Seconda squadra. Entro dalla panchina e, sotto 9-0, alla fine vinciamo 10-9: prima vittoria in stagione per una squadra che stava diventando grande. Non sapevo fosse la mia ultima partita ma l'ennesimo infortunio ha deciso per me e non ho rimpianti.*

Quali ritieni siano i tuoi punti forti come telecronista? E su cosa invece sei più critico con te stesso e vorresti migliorare?

*Affronto la telecronaca come fosse una partita: in settimana preparandola e nel durante Vivendola, cercando di farla vivere a chi la segue in TV, sapendo che io sono un privilegiato e che in tanti vorrebbero essere al mio posto. Io ho la fortuna di essere lì. E allora devo giustificare la mia presenza, portare con me lo spettatore: mi lascio coinvolgere, se non la finisco stremato significa che non ho fatto del mio meglio.*
*Punti forti? Non saprei. Il fatto di aver giocato, di aver vissuto da vicino vari ambienti del rugby (anche come giornalista) credo abbia sempre stimolato la curiosità di capire il gioco, per poi interpretarlo. Credo che una delle mie doti migliori (anche perché voglio che questo accada) sia far emergere le qualità migliori di chi mi affianca, anche se a volte mi accorgo di sovrastarlo un po'. Dovrei parlare più lentamente, a volte dovrei essere meno "carico", ma fa parte della mia natura. Mi sono imposto un paio di volte di "moderarmi" ma poi finivo la partita deluso.*

Quale è la telecronaca di rugby in cui ti sei piaciuto di più finora, nella tua carriera?

*Ti direi forse la prima in assoluto: maggio 2006, finale di Vodacom Cup sudafricana, Wildebeeste Natal – Valke a Brakpan, assieme ad Antonio Raimondi. Un padre giornalisticamente, un vero amico, mi ha insegnato tutto, a volte anche dicendomi dei no che all'epoca non capivo: a lui devo tutto. A lui e, in maniera diversa, a Vittorio Munari: ho ancora il DVD di quella partita, l'ho ascoltata solo una volta: "Sei così sicuro di te…".*
*Due settimane dopo, Dragons-Overmach Parma, spareggio per la qualificazione in Heineken Cup, e da lì sono partito.*
*La Coppa del Mondo del 2015 è stata quella in cui forse ho dato il mio meglio.*
*Poi la finale del Super Rugby australiano fra Reds e Brumbies con la meta di O'Connor all'ultimo minuto e un Sudafrica-Nuova Zelanda in cui ci sono volute tre ore per far scendere l'adrenalina, una delle poche volte in cui mi sono detto "Bravo, Moro!".*
*Ora invece mi sento un po' in discesa, il picco forse è stato raggiunto: Antonio me ne aveva parlato, anche lui sapeva quando aveva raggiunto il massimo.*

Quale partita ti piacerebbe commentare e perché?

*CASI-SIC, il derby di Buenos Aires, ma solo se fatta sul posto, per un'atmosfera che credo si viva solo laggiù, nella terra del tango.*
*Da piccolo sognavo di commentare un match del 6 Nazioni e ce l'ho fatta nel 2022 con Galles-Scozia. Ero emozionatissimo e prima di cominciare ho ripensato a quando avevo iniziato, alla strada fatta, mi sentivo pronto ma anche inadeguato. "Io? Proprio io? Io sto commentando una partita del 6 nazioni?".*

*Il telecronista ideale in tre aggettivi.*

*Coinvolgente. Competente. Mai banale.*
*Proprio come vorrei essere io, che sono un perfezionista: "Nihil satis nisi optimum" ("Niente è sufficiente se non è ottimo"). Tutto è migliorabile, mai accontentarsi, ma non per una frivola e inutile ricerca della perfezione assoluta quanto più un sapere che si può sempre fare meglio, che si deve provare a fare meglio.*
*Apprezzo le critiche, quelle costruttive, non ho social, non leggo troppo i vari forum e non mi curo dei leoni da tastiera. Un "bravo" fa sempre piacere ma è quella parola magica che mi fa dire che quel "Bravo" me lo devo meritare ancora la prossima volta. E ancora, e ancora e ancora.*

sport.doc

CRISTIAN **LOVISETTO**
DAVIDE **MACOR**
ANDREA **PELLICCIA**

# IL RUGBY PRIMA DEL SEI NAZIONI

**Le origini dell'Italia, gli esordi
le sfide coi maestri, i Mondiali**

ABSOLUTLEY FREE EDITORE

# QUEL PAZZO SEI NAZIONI

di GIACOMO CIVINO

Il torneo del 6 Nazioni è senza ombra di dubbio l'evento più atteso per l'emisfero Nord.
Questa kermesse europea ci regala sempre tante emozioni, ma soprattutto ci regala tanti, tantissimi Fun Facts.
Eccone alcuni avvenuti nel corso degli anni:

## MARLER L'ANDROLOGO

Il Pilone inglese nel corso degli anni ci ha abituato alle sue bizzarie, tra le tante non può mancare quella avvenuta nel match del 6 nazioni tra Galles e Inghilterra quando, durante uno scambio di opinioni con la seconda linea e capitanato gallese Alun Wyn Jones decide di controllare lo stato di salute del rivale.
Ovviamente la scena non è passata inosservata agli occhi del TMO e la successiva squalifica del giocatore è stata pressoché immediata. AWJ ha perdonato Marler per il gesto nella successiva conferenza stampa.

## REGOLE QUESTE SCONOSCIUTE

Questo momento è sicuramente ancora ben impresso nella mente dei tifosi italiani ed ancor più nella mente dei giocatori inglesi.
Nel 2017, l'Italia è arrivata a Twickenham con qualche asso nella manica. Hanno scelto di non impegnare uomini in ruck in fase difensiva. In questo modo non si creava una linea di fuorigioco dietro la quale i loro giocatori dovevano stare dietro. Questa tattica mai vista prima ha ingannato la squadra inglese che stava lottando per adattarsi al piano di gioco italiano. Ne è risultata un'esilarante interazione tra James Haskell, Dylan Hartley e l'arbitro Roman Poite mentre gli chiedono di confermare quali fossero ESATTAMENTE le regole che circondavano il guasto. La risposta "I'm the refree not your coach"

## LO STRANO CASO DI BERGAMASCO 9

Era il 6 Febbraio 2009 quando a Twickenham l'Italia scese in campo contro l'Inghilterra schierando Mauro Bergamasco, terza linea flanker, nell'insolito ruolo di mediano di mischia.Fuori per infortunio i vari Simon Picone, Pietro Travagli, Pablo Canavosio, il ct dell'epoca Nick Mallett aveva optato per questo colpo a sorpresa, bocciando definitivamente alternative come Paul Griffen (che già aveva vestito l'azzurro) e lasciando in panchina Giulio Toniolatti, giovane mediano di mischia forse non ancora pronto al salto in Nazionale Maggiore. L'esperimento fu subito un fallimento con l'Italia che subì nel primo tempo 3 mete inglesi causate da alcuni errori di trasmissione.L'Italia venne poi sconfitta 36-11.

## LA META "FANTASMA" DI MIKE PHILLIPS

2011 match tra Galles e Irlanda al Millenium Stadium. 49 minuti sul cronometro la palla esce dal campo per una rimessa per il Galles intorno alla metà campo. I giocatori di entrambe le squadre si muovono per il campo, preparandosi per una touche prima che la telecamera passi improvvisamente al mediano di mischia gallese Mike Phillips che corre per segnare dall'angolo su una presunta rimessa in gioco veloce. Ciò di cui l'arbitro Jonathan Kaplin non si era reso conto era che una palla differente e recuperata dal raccattapalle e data a Matthew Rees che l'ha lanciata al suo compagno di squadra per segnare contro la sequenza di gioco.

## LO STALLO ALLA MESSICANA

Febbraio 2015: Galles contro Inghilterra si gioca al Millenium.
Di solito queste ospiti escono per primi e scendono in campo da soli, prima di essere seguiti dal Galles pochi minuti dopo.

L' inglese Chris Robshaw ha deciso che non sarebbe stato così. Mentre faceva aspettare la sua squadra nel tunnel in modo da non sottoporla al calderone del Millennium. Ciò ha provocato un bizzarro scontro tra le squadre fuori dagli spogliatoi poiché nessuna delle due voleva muoversi. L' estremo inglese Mike Brown esclama "se non escono entro un minuto, rientreremo".

# UNO SGUARDO AL RUGBY SUBACQUEO IN ITALIA

DI DAVIDE MACOR

Ciao Davide, eccomi qua. Mi chiamo Valentina Anichini, ho 45 anni e gioco a rugby subacqueo da 25 (!!), sono tra i fondatori del rugby subacqueo in Italia e porto avanti la squadra nazionale femminile da diverso tempo. Il mio club è la FIRS, Firenze Rugby Subacqueo, che è la prima squadra fondata in Italia, in passato ho fatto 6 campionati di damen-liga e diverse manifestazioni internazionali con la squadra tedesca del Duisburg, insieme a qualche altra compagna di squadra italiana. Sono anche arbitro di rugby subacqueo.

**Ma parliamo del rugby subacqueo.**
E' uno sport di squadra, di contatto, che si gioca sott'acqua in apnea, utilizzando come attrezzatura pinne, maschera e boccaglio. L'obiettivo del gioco è portare la palla, che è pesante e tende ad affondare, dentro un canestro piazzato sul fondo della piscina (a una profondità che varia tra i 3,5m e i 5m), e difeso dalla squadra avversaria. Si gioca in sei contro sei, ma ogni giocatore può avere un cambio fuori dall'acqua, pronto ad entrare in campo e a giocare nella sua stessa posizione. I ruoli dei giocatori sono rappresentati dagli attaccanti, dai difensori e dai portieri, che sono i responsabili dell'ultima difesa del canestro, ma spesso anche portatori di palla e rinforzo nelle fasi di attacco. Il nome rugby deriva dal contatto fisico sul portatore di palla, che può essere placcato su tutto il corpo (ad eccezione dell'attrezzatura) da uno o più giocatori, e non sono rare le situazioni di mischia vera e propria. Il pallone non può mai uscire dall'acqua, ma può essere passato in tutte le direzioni, compresa la terza dimensione alto-basso: la tridimensionalità con cui si sviluppa il gioco è la caratteristica unica di questo sport. Non nego che del rugby classico è stata ripresa anche l'usanza del terzo tempo: molto spesso i tornei terminano con una festa a cui partecipano tutte le squadre e dalle spine scorrono diversi litri di birra!

Per me la scoperta del rugby subacqueo è stata un vero colpo di fulmine! Lavoravo come bagnina in piscina e nello spazio acqua dedicato all'apnea si iscrisse un giocatore tedesco che era a Firenze per studio, che portò la palla in acqua e ci fece provare a giocare. Pochi mesi dopo fummo invitati in germania a un torneo universitario, e quella fu l'occasione per fondare a Firenze la prima squadra italiana, a partire da un gruppo di amici-colleghi che lavoravano in piscina. Per un paio d'anni abbiamo partecipato a vari tornei all'estero, quindi siamo stati riconosciuti nella Federazione Italiana Pesca Sportiva e Attività Subacquee, e con altre squadre nate inizialmente a Prato, Milano e Napoli è stato possibile creare un Campionato Italiano.
L'esperienza è aumentata qualche anno dopo con la nascita della Nazionale Italiana e la presenza di un allenatore tedesco che ci ha "insegnato" a giocare, permettendo a molti di noi di frequentare squadre straniere e di innalzare il livello di gioco.

Attualmente gioco nella Firenze Rugby Subacqueo, di cui sono anche vice-presidente. La FIRS si allena nella piscina Costoli, nell'area sportiva del Campo di Marte a Firenze. Gli impianti utili al gioco sono un grosso limite, perché non si trovano così facilmente le piscine abbastanza profonde da permettere di avere un campo di gioco adeguato.
Talvolta capita di formare squadre miste con giocatori provenienti da paesi diversi per partecipare a manifestazioni internazionali, recentemente ho giocato a Heillbronn (DE) con una squadra mista italiana,austriaca,tedesca e a Salisburgo (AT) con una selezione femminile austriaca.

In Italia attualmente ci sono squadre a Milano, Sondrio, Jesi e Firenze, queste squadre tesserano inoltre atleti provenienti da altre città (Genova, Napoli), per un totale di circa 70-80 atleti in attività. Oltre al Campionato Italiano, che si svolge in un'unica giornata, le squadre sono chiamate a partecipare a tornei di club, organizzati dalle singole società, all'Open League, un torneo internazionale in 2 round che vede la partecipazione di squadre spagnole, italiane, greche, austriache, svizzere e turche, a raduni (training camp) organizzati dagli allenatori della Nazionale maschile e femminile periodicamente. La squadra Campione d'Italia ogni anno può partecipare alla Champion's Cup, un torneo per club che si svolge a Berlino a fine novembre della durata di più giorni, con edizione maschile e femminile.

Dai numeri che ho citato si può capire che in Italia siamo davvero pochi a giocare a rugby subacqueo, e il movimento italiano è sinceramente un po' in affanno. Un esempio ne è il fatto che la prossima estate si disputerà un campionato mondiale in Canada, ma l'Italia non parteciperà. La decisione è stata sofferta, e dovuta al fatto che i costi sono elevati ed i numeri degli atleti ancora esigui per permettere di avere una selezione dignitosa che affronti la preparazione per una competizione del genere. Da qualche anno le energie e le risorse vengono dedicate soprattutto alla promozione sportiva, nel tentativo di incrementare la base dei giocatori, con discreti risultati nelle società più giovani che hanno proposto il rugby subacqueo come ampliamento dell'offerta di attività subacquee di vario genere. Gli anni della pandemia purtroppo hanno ulteriormente bloccato tante attività e il movimento italiano sta lentamente ripartendo.

Guardando al futuro ovale mi piacerebbe vedere il rugby subacqueo alle Olimpiadi, e vedere che negli ultimi anni sono nate rappresentanze di questo sport nei vari continenti fa ben sperare! Nel nostro piccolo, in Italia, mi piacerebbe tanto raggiungere una maggiore stabilità nel movimento, con qualche società in più e con più atleti, in maniera tale da poter fornire alle squadre Nazionali nuovi giocatori e permettere agli "old" di trasmettere alle nuove leve la passione sommersa….

www.esahealth.it

**Alleniamo**
**la tua salute!**

**Corsi mirati per una migliore qualità della vita, inizia subito il tuo percorso!**